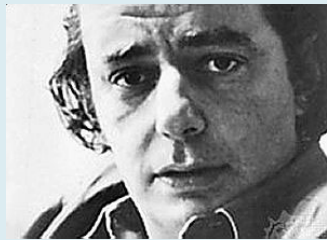


## Culture



## Cosa leggiamo

DI Andrea Tramonte

**Cospiratori tout court**

■ Mordecai Richler, "Un mondo di cospiratori, per Adelphi. Irriverente e geniale."

**Una nuova voce sarda**

■ "Vita e morte di Ludovico Lauter" (Maestrale), romanzo di Alessandro De Roma.

**La Esse di Gipi**

■ "S" (Coconino Press). È il titolo del nuovo romanzo a fumetti del pluripremiato Gipi.

**I corsivi del Manga**

■ Giorgio Manganelli, Mammifero italiano (Adelphi). Corrosivo e fulminante.

## La recensione

Personaggi riusciti e vicende torbide in "Mi fido di te", ultima fatica del tandem Carlotto-Abate. Un noir asciutto e sofisticato quasi al midollo. **di Andrea Tramonte**

# Pagine adulterate con cura

**M**angia, bimbo bello, mangia». È una frase rivolta ad un bambino che continua a risuonare nella mente del lettore dopo aver chiuso il libro di Francesco Abate e Massimo Carlotto, *Mi fido di te* (Einaudi Stile Libero). Una frase che sembra rassicurante eppure cela un profondo misfatto. Quello che il bimbo mangia è ricco di «merda». Una merendina il cui sapore così gustoso viene da una poltiglia di uova ammuffite ripulite da putrescina e cadaverina. È quello che a volte mangiamo anche noi, anche se non lo sappiamo. Anche noi siamo dei bimbi, e c'è un Gigi Vianello che ci invita sardonamente a mangiare robaccia da dietro il vetrino della sua Cayenne e dalla facciata di quello che chiama il suo "mondo perfetto". Per questa prova insieme i due scrittori hanno deciso di esplorare un tema abbastanza nuovo nel panorama letterario: il cibo. Adulterato, sofisticato, riciclato. Polli "cancerogeni", caffè adulterato con scarti di cicoria, prosciutti di pessima qualità rivenduti con marchio doc. Un tema di cui si parla poco, eppure è tutto vero: quello che c'è scritto - inserito nel tessuto di una narrazione noir asciutta e incalzante - è frutto di una rigorosa documentazione. Il protagonista del libro è Gigi Vianello. Un avvelenatore di professione dannatamente simpatico. Un misto di cialtroneria e spietatezza che diventa subito familiare. Vianello è un ex spacciatore di ecstasy del Nordest che è finito a Ca-



► Francesco Abate e Massimo Carlotto

**Per questa prova insieme i due scrittori hanno deciso di esplorare un tema nuovo: il cibo**

gliari dopo alcune vicissitudini. Gestisce insieme alla fidanzata Bianca Soru un ristorante di lusso, il Chez Momo, noto per la sua proposta di assoluta qualità. Grazie al ristorante Gigi ha un posto dove mangiare bene, e poi una copertura legale per i suoi traffici. Il suo "mondo perfetto" però comincia a sgretolarsi a causa di una relazione con Mariuccia Sinis, moglie di un esponente di certa razza padrona cagliaritano arrogante, Carlo Alberto Pedevillas, aspirante politico. Ci sarà un omicidio, alcuni ritorni dal passato, una morsa che si chiuderà intorno a Gigi e al suo business, una vecchia conoscenza dei lettori di Abate come il giornalista Rudy Saporito che proverà ad aiutarlo. Fino all'epi-

logo che lascia aperta la strada ad un secondo capitolo del ciclo. Intanto il primo convince. Il personaggio è estremamente riuscito, il tema è forte e in filigrana mostra le disuguaglianze della nostra società, dove chi deve solo riempire la pancia facendo rientrare la spesa in uno stipendio basso spesso non può fare tante storie e porsi certi problemi. Ma è soprattutto l'esplorazione di quegli interstizi della società - cagliaritanissima certo, ma anche italiana - dove l'affermazione, il successo, la cosiddetta bellavita passano attraverso legami sporchi, zone grigie in cui è difficile stabilire un confine tra volgarità, malcostume e illegalità. E che quindi ci parla prima di tutto dell'Italia in cui viviamo. ■

## Saggistica

## Ritratto di Berlin, pluralista autentico

**U**na delle sue citazioni preferite era un oscuro frammento di Archiloco: "la volpe sa molte cose, ma il riccio ne sa una grande". Isaiah Berlin, il grande filosofo liberale di cui quest'anno ricorre l'anniversario dei dieci anni dalla morte, amava interpretarlo nel senso dell'opposizione tra monismo e pluralismo. Monisti sono gli individui che fondano la loro vita su una sola verità, un'idea, un senso, un progetto. I pluralisti no, ovviamente: sanno tante cose. Come scrisse di lui Roberto Calasso, suo appassionato editore che con Adelphi ha pubblicato la maggior parte delle opere, Berlin "amava la pluralità in sé" ed era forse questo l'aspetto migliore e più attuale del suo insegnamento: l'amore per la pluralità in sé ed una curiosità inappagabile. Nella consapevolezza che non esiste una soluzione unica ai diversi problemi degli uomini. Naturalmente Berlin era anche molto più di questo. Una prima introduzione al suo pensiero può venire da una biografia appena pubblicata da Il Mulino e scritta da Crowder George. Emerge un ritratto umano del filosofo nato a Riga nel 1909 ma ancor di più del suo profilo intellettuale. Berlin è diventato celebre soprattutto per aver elaborato la distinzione tra libertà negativa e libertà positiva, nel noto Due saggi sulla libertà. Ma quel che appare oggi ancor più necessario, in tempi in cui il fondamentalismo è tornato di moda anche in Occidente, è la sua strenua difesa del pluralismo, la curiosità e la sua apertura alle molteplici espressioni del pensiero dell'uomo. ■ A.T.